

Roberto Cornelli: "Il PD di Milano è con i comitati referendari."

Il Partito Democratico è contrario alla scelta del governo di una privatizzazione forzata della gestione del servizio idrico integrato. L'acqua è un bene pubblico e tale deve rimanere.

Scrivono Roberto Cornelli, Segretario del PD Metropolitano: "Le linee guida del progetto di legge su cui il PD sta lavorando esprimono quanto i comitati referendari chiedono: che l'acqua resti pubblica e che i Comuni e le Regioni possano deciderne la gestione, che vi siano delle tariffe agevolate e delle tariffe che incentivino al risparmio. A questo si aggiunge la necessità di regolamentare il servizio anche attraverso un'autorità che garantisca sull'efficienza e la qualità del servizio.

E' fondamentale che l'acqua, che ci serve come l'aria, resti di tutti. Per questo è importante unirsi ai territori e ai comitati referendari spontanei, che spesso sono nati grazie all'apporto dei circoli del Pd, per difendere un diritto fondamentale, l'accesso all'acqua come bene pubblico."

Il PD Metropolitano è quindi vicino a quanti hanno deciso di combattere contro la privatizzazione forzata dell'acqua e della sua gestione attraverso lo strumento del referendum e per questo è giusto dare sostegno e aiuto nei territori per la raccolta delle firme.

Ma il referendum non basta a condurre battaglia politica in Parlamento e regolamentare un bene tanto prezioso e importante. Non solo perché ha purtroppo perso efficacia dopo che 24 referendum su 24 negli ultimi 15 anni sono stati persi per non aver raggiunto il quorum. Ma soprattutto perché abroga parti di leggi e quindi non è in grado di ridefinire un quadro articolato di norme coerenti.

Affinché l'acqua sia un Bene Pubblico a disposizione di tutti, nel migliore dei modi, sono necessari alcuni elementi:

- una forte regolazione pubblica che garantisca servizi elevati e ben monitorati,
- il ruolo fondamentale di regioni e servizi locali nelle scelte di affidamento del servizio idrico integrato,
- un profilo di qualità ma di scala industriale per la gestione dello stesso,
- l'esistenza di un quadro normativo chiaro e stabile,
- la garanzia della determinazione, in generale, di "tariffe eque" e altresì di tariffe "sociali" per coloro che ne hanno bisogno;
- la definizione di vincoli che garantiscano l'effettuazione degli investimenti necessari al miglioramento del servizio.

Per questo il PD Metropolitano, insieme agli amministratori locali, si unisce al PD Nazionale nella proposta di un disegno di legge complessivo sull'acqua pubblica e sul servizio idrico integrato

Anche il PD Metropolitano invita a proporre in tutti i Consigli Comunali della provincia di Milano l'Ordine del Giorno elaborato dal PD Regionale (vedi pagine seguenti).

Comune/Provincia di Á Á Á Á Á Á Á Á Á

Ordine del Giorno

Í Ci impegniamo per l'Acqua pubblicaĀ

Il Consiglio comunale/provinciale di ò ò ò ò ò ò ò ò ò ò ò ò ò .. riunito il
ò ò ò ò ò ò ò

PREMESSO CHE

- l'acqua è un bene comune dell'umanità, un bene essenziale e insostituibile per la vita;
- l'acqua non può che essere un bene pubblico e deve essere garantita a tutti nel rispetto dei vincoli ambientali e al massimo livello di qualità, secondo principi di equità e solidarietà e con criteri di sostenibilità per preservarne la qualità e la disponibilità per le future generazioni;
- l'acqua è un bene scarso e va preservata attraverso la cura del territorio, la manutenzione dei bacini idrografici, la tutela dei corpi idrici e delle aree di salvaguardia.
- l'acqua è un bene fisicamente limitato e come tale va prelevata e gestita secondo criteri efficienti, in particolare assicurando la migliore manutenzione delle reti di distribuzione, combattendo ogni forma di spreco e governando l'uso della risorsa e la sua assegnazione per i diversi usi, potabili, agricoli e industriali, garantendo l'obiettivo della sostenibilità attraverso incentivi al risparmio idrico e il rispetto di standard di qualità.
- anche le infrastrutture del servizio idrico, e quindi acquedotti, depuratori e fognature, sono necessariamente beni pubblici, da gestire con criteri di efficienza ed economicità secondo logiche industriali in grado di assicurare costi sostenibili e qualità del servizio.

ASSUME

come obiettivi irrinunciabili dell'azione politica e amministrativa:

- la tutela delle acque;
- l'accessibilità per tutti;
- un uso razionale della risorsa che operi dal lato dell'offerta e non si limiti a rincorrere la domanda;
- l'equità delle tariffe e la massima qualità ed efficienza del servizio;
- la copertura totale del servizio di depurazione sull'intero territorio nazionale;
- una gestione sostenibile della risorsa acqua, con la riduzione quindi di dispersioni, sprechi e usi inappropriati.

Per il loro raggiungimento,

INDICA

i seguenti strumenti:

- una gestione industriale del servizio idrico integrato per realizzare economie di scala, assicurare qualità omogenea e controllabile dei servizi, garantire sicurezza degli approvvigionamenti idrici ed efficienza nella depurazione;
- un quadro normativo chiaro e stabile che metta fine alla continua incertezza prodotta dai ripetuti interventi del centrodestra;

- una forte regolazione pubblica, attuata da una authority nazionale di cui siano compartecipi Stato e regioni, che consenta di definire standard, monitorare i risultati, applicare eventuali sanzioni e quindi incentivi qualità, efficienza e risparmio per migliorare il servizio e garantire al tempo stesso equità e uso sostenibile della risorsa acqua.

In ogni caso,

RITIENE

che debba essere lasciata agli enti locali, veri rappresentanti dei territori, la possibilità di scegliere i modelli di gestione che riescono meglio ad integrare gli aspetti ambientali e sociali, con quelli legati all'efficienza, efficacia ed economicità dei servizi, tra tutte le possibilità previste dalle norme, inclusa la gestione pubblica.

Il Consiglio comunale di ò ò ò ò ò ò ò ò ò ò ò ò ..., infine

ESPRIME

la più ferma contrarietà per le norme che il governo ha fatto approvare attraverso l'ennesimo voto di fiducia e che spingono di fatto verso una privatizzazione forzata, portando al rischio di monopoli privati nelle mani di poche grandi aziende spesso del tutto estranee ai contesti territoriali in cui viene svolto il servizio; norme presentate sotto il titolo di obblighi comunitari quando in realtà non c'è alcun atto comunitario o sentenza europea che imponga di forzare l'ingresso dei privati nel servizio idrico integrato.